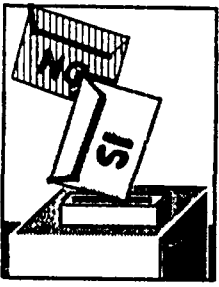


Domani alle urne



Ora il referendum fa paura in casa socialista. In periferia «minacce» ai dissenzienti. Amato replica a Ruffolo e Signorile: «L'astensione era l'unica linea giusta»

Nel Psi cresce il disagio. Anche Mancini disubbidisce

Un Psi inquieto attende l'esito del referendum. La fronda contro la linea astensionista propugnata da Craxi trova adepti al centro e in periferia. Oltre a Ruffolo e Signorile, anche Mancini dichiara che andrà alle urne. Amato replica ai dissenzienti: sbagliate, dice, la scelta dell'astensione è quella più adatta a manifestare la nostra valutazione sul referendum.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Anche Giacomo Mancini andrà a votare. Dice che voterà «no» per coerenza personale, perché quando nel Psi si esaminò l'idea di rivedere i meccanismi elettorali e di ridurre le preferenze, lui (era l'87) si disse subito contrario. Ma l'astensionismo non lo convince. E non è il solo. C'è chi di fronda nel Psi e ora sono almeno tre i dirigenti di rilievo di via del Corso a contravvenire all'appello balneare di Craxi. A votare andrà anche Signorile, che l'altro ieri ha definito un «errore politico» l'astensionismo predicato da Craxi, e ci andrà anche il ministro Ruffolo che voterà sì e che a sua volta ha giudicato politicamente grave la scelta del segretario socialista. Un altro dirigente della sinistra socialista, Felice Bonfiglioli, pur dicendo che non andrà a votare, afferma: «Non ci possono essere né vincoli di partito, né di corrente e ognuno si deve comportare secondo coscienza». Insomma, sembra dire, non demoralizzino chi nel partito non è convinto della linea astensionista. Quanto a Ruffolo, scioglierà la riserva soltanto domani.



Formalmente, a livello di leader e di dirigenti, il dissenso si ferma alla sinistra del partito ed è del tutto minoritario. Ma il campanello d'allarme a via del Corso è suonato già da qualche tempo. Lo schierarsi così rigido sull'astensionismo e la linea seguita dal vertice del Psi su tutta la vicenda delle riforme e degli scontri istituzionali ha creato imbarazzi e dissensi anche a livello periferico. A Milano, Bologna, Vicenza, Palermo si sono avuti pronunciamen- ti contrari e sono volate anche minacce di sanzioni. A Milano almeno quattro esponenti della federazione hanno contestato l'appello all'astensione, in Sicilia l'arcipelago socialista è inquieto e un comitato per le riforme istituzionali, creato da una dozzina di esponenti della sinistra, ha invitato a votare sì «contro la congiura del silenzio». Aria di fronda anche nel Psi vicentino e stavolta per la pesante polemica che oppone Craxi al presidente della Corte Costituzionale, Domenico Bultrini, vorrebbe votare un ordine del giorno del consiglio comunale a favore di Ettore Gallo (che nella città è mol-

to popolare) e Laura Fincato, dirigente nazionale, gli fa sapere che «chi nel Psi non è d'accordo col segretario può cominciare a fare le valigie». In una lettera a un giornale locale la Fincato precisa che «la segreteria del partito farà per- tite a quanti risultano dissenzienti in rapporto a una doverosa solidarietà nei confronti del segretario Craxi, il segno di una precisa astensione».

Ma la fronda del voto in casa socialista è diffusa anche in Emilia Romagna. A Parma, a dichiarare che domani si re- cherà alle urne, è il presidente della Banca del Monte, Beniamino Ciotti, della minoranza del Psi. Sempre a Parma il movimento giovanile socialista si è schierato con il sì. Incertezza nel gruppo dirigente del garofano a Bologna, che dopo varie dichiarazioni dubbiose sulla giustezza della linea astensionista, ha deciso di limitarsi a ricordare la posizione dell'esecutivo nazionale senza aggiungere commenti. Quel che poi ogni singolo dirigente farà - dice l'assessore socialista Anna Fiorenza - «attiene alla propria coscienza e a scelte del tutto personali».

La fronda, è chiaro, disturba molto Craxi. Se la sua linea risulterà vincente, il dissenso interno avrà armi appuntate ma se, come è possibile, il quorum verrà superato e i vinceranno Craxi, si capirà se ci sarà la rappresentanza socialista contro il partito trasversale e le ambiguità della Dc.

politiche. E sul referendum non è tanto l'opposizione al «no» a coagulare il dissenso ma l'appello all'astensione che molti giudicano perdente e estraneo alla tradizione del Psi. E che rischia di trasformare la consultazione in un referendum pro o contro Craxi. L'idea di Signorile è del resto che se si fosse scelta la via di un confronto alla pari tra le ragioni del sì e del «no» la vittoria dei primi non sarebbe stata affatto scontata. La sua convinzione è che, nella base socialista, non pochi saranno quelli che andranno a votare.

Giro d'Italia Chioccioli, Bugno e Moser per il «sì»

MONVISO. «Non fossi lontano da casa, domani voterei sì nel referendum sulle preferenze. La considero una scelta di chiarezza». A parlare così è Francesco Moser, al termine della tappa del Giro che ha portato i corridori sulla salita del Monviso. Il grande campione trentino interpreta un sentimento diffuso nella carovana. Dice infatti uno dei protagonisti, Gianni Bugno, il vincitore della scorsa edizione: «Perché non ci fanno votare? Bastava istituire un seggio mobile. Una questione di buona volontà». E la maglia rosa Franco Chioccioli è molto esplicito in proposito: «Noi stiamo pensando alla corsa, ma siamo anche dei cittadini. Come tali, dovremmo essere messi in grado di esprimere la nostra opinione su questo referendum». Concetti, quelli di Bugno e Chioccioli, ripresi da Ennio Reverberi, che è il presidente dei direttori sportivi. «Avessero organizzato la consultazione anche da noi - sostiene - vincerebbe largamente il sì». Una considerazione fatta proprio da diversi corridori. Categoria: Vincenzo Tortorici, il «patron» del Giro: «Domani arriviamo a Morbegno e lo approfitterò della breve distanza per fare una corsa a Milano e andare al seggio. Ci tengo proprio. Considero un dovere per tutti andare a vota- re».

Rivera: «Un'occasione per passare dalle chiacchiere ai fatti»

Il dibattito interno alla Dc, un'informazione dimezzata sotto la pressione del vecchio sistema di potere, la rete clientelare che si è sviluppata anche al Nord. Alla vigilia del voto referendario Gianni Rivera invita a votare per il sì perché solo così si potranno sconfiggere i partigiani dell'astensionismo, «smettere di chiacchiere e cominciare ad avviare un vero processo di riforma».

VICHI DI MARCHI

ROMA. Gianni Rivera è stato eletto a Montecitorio per la prima volta nel 1987 con oltre 37.000 preferenze. L'ex calciatore, oggi democristiano, domani andrà a votare e voterà sì. Anzi di questo referendum Rivera è tra i promotori. La sua scelta la riassume in poche battute: «Ho sempre creduto che questo fosse un passaggio importante per smettere di parlare e cominciare a fare delle riforme». Per il modo in cui si è svolta la campagna referendaria il voto di domani, secondo lei, deve servire anche per riaffermare il valore del referendum in quanto tale? «Il voto è importante per il merito delle questioni che pone. Si tratta di una cosa concreta, di un inizio di cambiamento reale, non delle solite chiacchiere sulle riforme istituzionali. Sono convinto che la

Costituzionale non ne ammettessero alcuno. È la reazione violenta di chi vuole continuare a gestire il potere con i vecchi metodi. Il comitato promotore ha messo sul banco degli accusati anche il mondo dell'informazione, soprattutto la Rai, per il modo con cui ha trattato il tema referendario».

Non vi è dubbio che c'è stata una voluta assenza di notizie, una sorta di congiura del silenzio o comunque una cattiva informazione indotte dal vecchio sistema di potere. Una prova ulteriore che domani bisogna andare a votare. Lei viene da una realtà settentrionale. Brogli, mercato delle preferenze, clientelismo elettorale. Interessano quasi esclusivamente il Sud? «I brogli successivi al voto sono minori, quasi assenti, al Nord. Ma per quanto riguarda il gioco dei trascinamenti, le terme, e tutto il resto, la realtà è la stessa. Non è morale, ma è comprensibile che questo avvenga. Un modo per combattere tutto ciò è ridurre le preferenze a una sola. Come ha vissuto il dibattito interno sul referendum e le tante polemiche che ci sono state nella Dc? Mi ha fatto molto piacere la scelta della libertà di voto. Del resto era prevedibile che i tentativi di prevaricazione, che pure ci sono stati, non andassero in porto perché, sin dall'inizio, molti senatori e deputati dc si erano schierati per il sì. È prevalsa una scelta individuale o di corrente? Una scelta individuale. Del resto lo stesso schieramento per il sì attraverso tutti i partiti con l'unica eccezione dei socialisti anche se alcuni di loro, pur non esprimendolo pubblicamente, sono d'accordo con il referendum. A favore del sì ci sono tutti quelli che pensano sia importante cambiare qualcosa. Un'opportunità poteva essere l'elezione diretta dei sindaci ma i veti incrociati dei partiti di governo hanno bloccato ogni iniziativa. Repubblica del presidente o repubblica parlamentare? Qual è la sua opinione? In astratto ogni soluzione può andare bene. L'importante è rendere governabile il paese. Cominciare a fare delle riforme e non solo chiacchiere. È inutile parlare di morte della prima Repubblica se prima non si dà piena attuazione alla Costituzione che già abbiamo. Poi si vedrà.



Arnaldo Forlani e, in basso, Claudio Signorile

Forlani avverte: «I conti a dopo il voto siciliano»

ROMA. Forlani fa la faccia dura. E promette rese di conti, dentro la maggioranza, subito dopo il voto della prossima settimana. «Dopo le elezioni siciliane - ha detto ieri il segretario della Dc - vedremo il da farsi nei rapporti politici. Questo è un Paese nel quale parecchi lavorano a demolire solo perché non sanno costruire». A chi si riferisce, il leader dello scudocrociato? Non lo dice chiaramente, ma i suoi rapporti con il Psi di Bettino Craxi, negli ultimi tempi, sono diventati ben più complicati di quelli dei tempi d'oro del Cal. La riprova? Un duro corsivo del quotidiano del partito, il Popolo, ritenuto per l'ennesimo attacco dell'Avanti!, il giornale di via del Corso, contro Antonio Galva. «Nella sua quotidiana foga polemica», scrive il giornale dc, «il foglio socialista «oschia perfino di oscurare i meriti storici dell'autonomismo siciliano». L'Avanti! aveva ieri accusato il leader dei dorotei di sognare un «ministero per il rifacimento della storia» di orwelliana memoria e di fare il «gioco delle tre carte». «Non vorremmo - commenta il Popolo - che a forza di ricercare antiche e pretestuose polemiche con esponenti democristiani, i nostri alleati finissero, inconsapevolmente, col cadere vittime di certi immotivati «singulti» demarcanzi».

«Nuovi Spazi Musicali» all'Accademia d'Ungheria

Il «Romaeuropa festival '91», organizzato dalla Fondazione «Romaeuropa Arte e Cultura», rappresenta ormai uno dei più importanti appuntamenti dell'estate romana. Il programma di quest'anno si presenta particolarmente interessante e spazia in vari campi dalla musica alla danza, dalla pittura alla fotografia, dal cinema al folklore. Per la realizzazione del progetto generale la Fondazione si è avvalsa della collaborazione del British Council nonché di varie Accademie straniere come quelle di Francia, Germania, Spagna e Ungheria. È proprio quest'ultima che darà il via al «Romaeuropa Festival '91» con la 12ª edizione della rassegna di musica contemporanea «Nuovi spazi musicali» che si terrà a Roma, dal 10 al 24 giugno prossimo nel prestigioso Palazzo Falconieri (via Giulia, 1). Questa rassegna, curata dalla compositrice Ada Gentile, sarà articolata in cinque concerti che sono stati organizzati con la collaborazione della Repubblica e il patrocinio del Ministero del Turismo e Spettacolo. La serata inaugurale del 10 giugno è dedicata al più famoso compositore contemporaneo ungherese, György Kurtág, che, per la prima volta a Roma, si esibirà al pianoforte, in duo con la moglie Marta, eseguendo alcuni brani tratti dalla sua recente opera «Jatekok» (Giocchi) dedicata all'infanzia. Il secondo concerto (13 giugno) è invece affidato a esecutori italiani molto noti (la pianista Marcella Crudele e il violoncellista Luigi Lanzillotta) e a un giovane emergente (il contrabbassista Corrado Canonic). Il terzo appuntamento del 17 giugno è affidato a un famoso solista, il clarinetista Carlo Scarpioni, e a due gruppi di Perugia che saranno diretti da Vittorio Bonolis: il quartetto di clarinetti «Clara voce» e il quintetto vocale «Novo Parnaso». Il quarto concerto del 20 giugno vedrà impegnato l'eccellente «Eder Quartet» di Budapest che, insieme alla pianista Tiziana Moneta, proporrà brani di autori italiani e ungheresi. Il quinto e ultimo concerto è infine affidato al «Parnassus Ensemble» che è molto apprezzato in Europa pur essendo formato da esecutori giovanissimi. Ai cinque concerti si affiancano quattro «concerti-concerto» che si terranno il 12, 15, 19 e 22 giugno a Villa Medici (v.le Trinità dei Monti, 1) sul tema «Comporre oggi in Europa». Sono stati invitati a partecipare dodici giovani compositori di varie nazionalità (italiani, francesi, tedeschi e spagnoli) che illustreranno il proprio linguaggio musicale facendo ascoltare brani registrati o eseguiti dal vivo da eccellenti esecutori e dando la possibilità al pubblico di intervenire con domande o richieste di chiarimenti. Gli «Incontri-Concerto» saranno presentati dal Direttore dell'Accademia di Francia Jean Marie Drot e dal musicologo Pietro Acquafredda. Il Festival «Nuovi spazi musicali» sarà registrato, come per gli anni precedenti, dalla Radio Italiana Radiotre.

COMUNE DI FERRARA

Avviso di gara

Il Comune di Ferrara indirà, quanto prima, una licitazione privata, ai sensi dell'art. 73 lett. b) del R.D. 23/5/24 n. 827, per il servizio di trasporto scolastico degli alunni frequentanti la scuola dell'obbligo e dei bambini delle scuole materne, nonché servizi di trasporto di cose, per il periodo 1/9/91 - 31/8/94 - km annui presunti 365.400. Le domande di partecipazione, su carta legale, indirizzate al Comune di Ferrara - Servizio Contratti - piazza Municipale 2 - 44100 Ferrara - dovranno pervenire entro il 21/6/91, redatte nei modi indicati nell'avviso di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Italiana e della Cee.

L'ASSESSORE ALL'ECONOMATO dr. Maurizio Chiarini

Referendum, Magri rimprovera Dp

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

RICCIONE. La strada della confluenza di Dp in Rifondazione non appare così chiara e scorrevole come l'aveva progettata il gruppo dirigente, ma è lastricata di mille dubbi. È quanto all'ora dalle prime battute del congresso che Democrazia proletaria ha convocato a Riccione per dare il via alla confluenza. C'è soprattutto il timore che l'abbraccio con Cossutta e Garavini assuma il significato della capitolazione. Ma alternative non ce ne sono. Ciò spiega lo scarso entusiasmo che domina il congresso reso ancor più amaro dalla fredda accoglienza che quella

preferiva una marcia più lenta verso Rifondazione. Sulla prospettiva si è detto «inquieto» anche Vincenzo Vinoli, esponente umbro, il quale ha criticato la relazione al congresso perché si è soprattutto sforzata di «rassicurare» Rifondazione. La relazione di Vinoli è piaciuta comunque a pochi. Ha sollevato dissensi soprattutto quando ha ripercorso in senso autobiografico il suo itinerario politico (Vinci uscì dal Pci nel 1962) elogiando il Partito comunista degli anni sessanta. «Alcuni di quei militanti, molte di quelle idee oggi sono nel movimento di Rifondazione», aveva concluso Vinci, confes-

sando di vivere la confluenza come una «ricomposizione». Contro questa analisi ha polemizzato Costanzo Preve, il quale ha ricordato che verso quel comunismo non bisogna avere nessuna nostalgia. Al centro del dibattito di ieri c'è stato, comunque, l'intervento di Lucio Magri. A suo parere quello che i neocomunisti stanno tentando «non è di promuovere o approfondire una scissione, ma di porre riparo a una diaspora, di tenere in campo un pezzo grande di sinistra che andrebbe disperso». Ma quali caratteristiche avrà la nuova formazione comunista, come vi si arriverà, chi ci sarà?

REFERENDUM DEL 9-10 GIUGNO

UN SÌ GIOVANE PER LA RIFORMA DELLA POLITICA

L'appuntamento referendario del 9 giugno rappresenta un'occasione per restituire attualità alla moralità della politica, alla moralità individuale e collettiva. Esprimeremo un voto positivo ad un referendum che colpisce un meccanismo clientelare, per affermare un bisogno di pulizia, di onestà, di trasparenza. Esprimeremo un Sì al Referendum perché sentiamo la necessità di tutelare la dignità degli individui da un sistema di clientele e di ricatti quotidiani. Il 9 giugno voteremo Sì ed invitiamo tutti i giovani e le ragazze del nostro Paese a rispondere positivamente al quesito referendario, per essere tutti un po' più liberi e più libere davvero.

Francesca ARCHIBUGI, regista; Angelo BARBAGALLO, produttore cinematografico; Andrea BARZINI, attore; Giulia BOSCHI, attrice; Susy BLADY, Giuseppe CEDERNA, attore; la redazione di «CUORE»; Disegni & Caviglia, disegnatore; Massimo GHINI, attore; Alessandro HABER, attore; ElleKappa, disegnatore; Daniele LUCHETTI, regista; LIGABUE, cantante; Carlo MAZZACURATI, regista; Stefano NOSEI; Sandro PETRAGLIA, sceneggiatore; Silvio ORLANDO, attore; Patrizio ROVERSI; Alberto REBORI, disegnatore; Sergio RUBINI, sceneggiatore; Stefano REALI, regista; Stefano RULLI, sceneggiatore; David RIONDINO; Michele SERRA, giornalista; Luca SERENI, scrittrice; Ziche & Minoglio, disegnatore; Gianni CUPERLO, coordinatore nazionale Sinistra giovanile; Simonetta FRANGILLI, coordinatrice nazionale Associazione Italia-Nicaragua; Franco GRILLINI, presidente nazionale Arci-Gay; G. Piero RASIMELLI, presidente nazionale Arci; Luciano VECCHI, parlamentare europeo; Giulio MARCONI, segretario nazionale Servizio civile internazionale; Simone SILIANI, consigliere Regione Toscana; Fabio BAGLIONI, segretario organizzativo FGR Toscana; Simone PICCARDI, presidente Fuci Firenze; Stefano MERLINI, presidente Anagramma Toscana; Francesco MAURRI, coordinatore «La Rete» Firenze; Marco BIANCHI, consigliere Comune Arezzo; Mauro PERINI, vice sindaco Fontassiere (Firenze); Marco FILIPPI, consigliere Comune Livorno; Vladimiro FRULLETTI, consigliere Comune Massa; Daniela GAI e Orietta FERRI, consigliere Comune Pistoia; Luca CECOCIO, consigliere Comune Chiusi (Siena); Valentino GUIDOTTI, consigliere Comune Bagno a Ripoli (Firenze); Ciro BECCIMANZI, associazione Help (Firenze); Francesca CHIAVACCI, presidente Cam Firenze; Vladimiro BOCCALI, consigliere Comune Perugia; Danilo ZACCHIRIOLI, consigliere Comune Sola P. (Bologna); Fabio ABAGNATO e Caterina GINZBURG, consiglieri Comune Bologna; Roberto ADDORNO, consigliere Comune Genova; Nicola ANTONINI, consigliere Comune Modena; Graziano GOZI, consigliere Comune Cesena; Roberto MELIOLI e Anna BERNARDI, consiglieri Comune Reggio E.; Andrea GNASSI, consigliere Comune Rimini; Massimiliano STAGNI, consigliere Comune Imola; Tom BENNETTOLLO, Pasquale D'ANDRETTA e Stefano MAGNABOSCO, Arci nazionale; Barbara SLANICH e Marchetto RIDONI, dell'Associazione per la Pace; Pietro Felice PERUZZO, segretario provinciale Acli Vicenza; Patrizia MESSINA, docente Vicenza; Vincenzo QUAGLIOZZA, illustratore Vicenza; Laura BERGAMASCHI, Cassius VERUCCHI, Davide BENEDETTI, consiglieri Comune Piacenza; Giancarlo BOSCO, presidente Gioventù acilista, Caserta; Roberto DE FRANCESCO, attore; Cesare ZUMBOLO, consigliere Comune Casal di Principe (Caserta); Nando PIRRO, Lega Ambiente, Aversa; Raffaele SARDO, giornalista; Giuseppe SERVILLO, musicista degli Avion Travel; Sergio BUZONE, musicista, Claudio ARILOTTA, giornalista; Fausto SORICE, consigliere Comune S. Maria Capua Vetere, Caserta; Gianfranco BETTINI, consigliere Comune Venezia; Francesco IANDOLI, segretario provinciale MGS Avellino.